

RICETTA PER IL CENTRODESTRA

**ANTONIO TAJANI,
GLI OGNUNO
E I QUALCUNO**

di **Alessandro Sallusti**

Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo e reggente di Forza Italia, parlando ieri in Versiliana, ha fatto il punto sui temi dell'agenda politica. Tra i tanti, ne ha ricordato uno che da troppo tempo è scomparso dal dibattito e che riporta alle origini di Forza Italia. «Vorrei vivere - ha detto - in un Paese dove ognuno avesse la possibilità di diventare qualcuno». Abituati da troppo tempo alla gara tra politici a chi la spara più grossa, alle promesse mirabolanti, a liti e insulti, una frase così semplice è come una boccata di ossigeno, almeno per chi, come noi, crede ancora che la politica possa tornare ad aver un senso, andare oltre la stucchevole ricerca di consenso su Twitter.

«Che ognuno possa diventare qualcuno» è di per sé un programma politico rivoluzionario. Ben oltre il sovranismo e il populismo, ricette che ci illudono di ritrovare libertà, ma in realtà ci ributtano in schiavitù stalinista ottocentesche. «Che ognuno possa diventare qualcuno» è l'essenza del liberismo, l'altolà all'invasione burocratica, fiscale e giudiziaria dello Stato. È l'epitaffio degli uomini liberi, è l'offerta politica che manca e che, se di recente c'è stata, evidentemente non è stata veicolata con la forza necessaria, accantonata per inseguire alleati e avversari sul terreno - per i forzisti perdente - della demagogia spiccia.

Io non so se Forza Italia potrà tornare partito guida del Paese, ma se una possibilità esiste non può che essere quella riassunta ieri in poche, semplici parole da Antonio Tajani. Non posso credere che il nostro futuro dipenda dalla soluzione del caso Diciotti o dal destino dei Benetton. Ci deve essere di più, molto di più e bisognerebbe provare a crederci. Perché è vero che Salvini incanta e Di Maio spopola, ma è altrettanto vero che metà degli italiani non è andata a votare nessuno, neppure loro due. E se molti di questi delusi aspettavano solo qualcuno che dica loro: votami e sarai un uomo libero di provare a essere ciò che sei? Antonio Tajani lo ha detto, ha una storia e una faccia credibili. Chissà mai, del resto dopo ogni notte segue sempre un'alba.



PREVIDENZA NEL MIRINO

Scippo alle pensioni da 3.700 euro

Si abbassa ancora la soglia degli assegni che il governo vuole tagliare

Antonio Signorini

■ Tra le proposte sulle pensioni d'oro quella targata M5s è la più longeva. Il disegno di legge propone di ricalcolare le pensioni «pari o superiori agli 80mila euro». Ma la cifra

non torna. Come segnalano anche i lettori del *Giornale*, chi ha una pensione di 80mila euro ha un reddito inferiore ai 4.000 euro. A fare chiarezza sulla reale soglia è il Cosmed, associazione di dirigenti e medici pensionati. Gli 80mila euro annui lordi

«equivalgono con le addizionali comunali e regionali ad assegni da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità». Quindi compare una nuova soglia prima sconosciuta: i 3.700 euro.

a pagina 8

FOLLIA DELLE TOGHE INDAGATO SALVINI

*Caso Diciotti, il ministro accusato di sequestro di persona
Lui: «Vergogna, non ci fermeranno». E dalla nave scendono tutti
Sbarchi senza sosta: arrivati altri 277 migranti*

A 80 ANNI DALLE LEGGI DEL DUCE

Gli insospettabili che tifavano per la difesa della razza

di **Giordano Bruno Guerri** e **Roberto Festorazzi**

alle pagine 23 e 24-25



PASSATO NASCOSTO Dall'alto in senso orario Eugenio Scalfari, Giorgio Bocca, Amintore Fanfani e Benigno Zaccagnini

Massimo Malpica

■ La Procura di Agrigento indaga formalmente Matteo Salvini per il caso della nave Diciotti, trattenuta al porto di Catania con a bordo 177 migranti. Con il ministro dell'Interno è indagato anche un capo di Gabinetto del Viminale. Il procuratore Luigi Patronaggio trasmetterà il fascicolo al tribunale di Palermo che lo trasmetterà al tribuna-

le dei ministri. Le accuse rivolte a Salvini sono sequestro di persona, arresto illegale e abuso d'ufficio. Salvini replica così alle toghe: «Vergogna, non ci fermeranno». Intanto i migranti della Diciotti scenderanno dalla nave nelle prossime ore: a prendersene carico sarà inizialmente la Chiesa.

a pagina 4

servizi da pagina 2 a pagine 6

POLTRONIFICIO GRILLINO

Toninelli e la consulente amica con 435mila euro di stipendio

Pasquale Napolitano

■ Il ministro Danilo Toninelli ha affidato un incarico da consulente alle Infrastrutture alla professoressa Daniela Bolognino, per 435mila euro per tutta la durata della legislatura. La stessa docente, soltanto un anno fa, aveva tenuto una lezione per gli attivisti grillini sul blog del Movimento Cinque stelle, proprio sul rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione.

DELITTO DI FIRENZE

Modella uccisa, il pm negligente graziato dal Csm

Luca Fazzo

a pagina 13

a pagina 10

L'articolo della domenica di **Francesco Alberoni**

Cinque Stelle, nessuna guida

“È stato Gianroberto Casaleggio a riportare in vita il pensiero di J.J. Rousseau secondo cui sono la società, la cultura e il potere politico a rendere l'uomo malvagio. Casaleggio era un genio visionario. Aveva previsto che, fra poco, l'attuale sistema geopolitico avrebbe condotto ad una guerra mondiale con sei miliardi di morti. Dopo, l'umanità avrebbe fatto a meno della classe politica e dello Stato. Tutti gli uomini del mondo avrebbero fatto le leggi da casa propria col computer. Così avrebbero frenato lo sviluppo, sarebbero tornati alla natura e la terra sarebbe diventata un paradiso terrestre, Gaia. In attesa che tutto questo avvenisse a livello mondiale, creò il nucleo di un partito per realizzarlo almeno in Italia. Lo

hanno seguito molti giovani, chi teme il progresso tecnico, quelli che sognano un ritorno alla natura e una vita più semplice, chi vuole l'uguaglianza. Ad un certo punto l'ideologia di Casaleggio ha affascinato Beppe Grillo che, utilizzando le sue straordinarie doti di tribuno, ha trascinato con sé milioni di persone che avevano perso la fiducia nella classe politica e nell'élite intellettuale. Il loro movimento ha vinto le elezioni ed è diventato il primo partito italiano. Un partito in origine governato ufficialmente dalla coppia Grillo-Casaleggio, mentre in realtà il vero capo era Casaleggio. Grillo è un bravo comico, un ottimo tribuno, ma non un grande politico.

Quando Roberto Casaleggio è morto, il

partito è rimasto sostanzialmente privo di guida. Né il figlio, né Grillo, né i capi politici del movimento come Fico o Di Maio possono riempire il suo vuoto. Non hanno le sue capacità e la sua creatività. Però questo vuoto è stato occultato. Tutto ufficialmente resta come prima. Il figlio prende il posto del padre, nelle interviste parla come lui. Ma, se osservate attentamente, non aggiunge nulla, ripete meccanicamente quanto ha detto il padre. Morto Gianroberto Casaleggio, il suo pensiero è stato irrigidito, trasformato in un dogma. Ma un dogma non può fare ciò che faceva il suo creatore vivente. In realtà il partito Cinquestelle non ha più un capo, non ha più una guida. Nessuno lo dice, ma se ne vedranno gli effetti.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di **Roberto Carlino**

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

Non vende sogni ma solide realtà.

IL NODO PREVIDENZA

L'ANALISI

di Antonio Signorini
Roma

Bastano 3.700 euro al mese per lo scippo della pensione

La proposta choc del M5s per tagliare gli assegni: la soglia di 80mila euro è al lordo delle addizionali

Tra le proposte sulle pensioni d'oro quella targata M5s è la più longeva. Difesa dal vicepremier Luigi Di Maio e messa nero su bianco in un disegno di legge firmato dal capogruppo pentastellato alla Camera dei deputati Francesco D'Uva. Galleggia anche se, giorno dopo giorno emergono problemi, più di tipo tecnico e di merito che politico.

In sintesi, il disegno di legge dei propone di ricalcolare le pensioni «pari o superiori agli 80mila euro». Il titolo della proposta è «Disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale attraverso il ricalcolo contributivo dei trattamenti pensionistici superiori a 4.000 euro mensili».

Due cifre che non tornano, come hanno avuto modo di segnalare i lettori di *Giornale* in questi giorni. Chi ha una pensione di 80mila euro ha un reddito inferiore ai 4.000 euro. A fare chiarezza sulla reale soglia è il Cosmed, associazione di dirigenti e medici pensionati. Gli 80mila euro annui lordi «equivalgono con le addizionali comunali e regionali ad assegni da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità». Quindi compare una nuova soglia prima sconosciuta: i 3.700 euro. La quarta da quando si parla di tagliare le pensioni d'oro. Prima era 10.000 euro, poi

5.000, ora i 4.000, che sono però al lordo delle addizionali.

In generale, lamenta il segretario Cosmed Giorgio Cavallero, «sta passando un principio di retroattività delle leggi costituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni».

Uno dei nodi di fondo l'ha messo in risalto Cesare Damiano, esponente Pd ed ex mini-

stro del Lavoro. C'è una differenza fondamentale tra gli annunci del vicepremier e la proposta del capogruppo. «Di Maio continua a ripetere che si agirà sul ricalcolo retroattivo dei contributi, mentre D'Uva ha presentato un disegno di legge che fa riferimento al ricalcolo retroattivo dell'età di andata in pensione. Due cose profondamente diverse».

In sostanza il ricalcolo della pensione per chi ha una assegno superiore alla soglia, non avverrà sulla base dei contributi versati, ma dall'età di pensionamento. Tanto più sarà lontana da quella in vigore, tanto più alto sarà il taglio.

Una scelta del passato, la data del ritiro dal lavoro, avrà effetti sul reddito di oggi. Sicuramente in questo mo-

do si riesce a fare cassa meglio. Perché gli assegni più alti già oggi sono quelli che corrispondono maggiormente ai contributi versati, anche se sono stati calcolati con il metodo retributivo. Il coefficiente di trasformazione è meno favorevole per gli assegni più alti.

In ogni caso, spiega Damiano, «è sbagliato il principio di retroattività, anche se fosse basato su un ricalcolo dei contributi». Per questo secondo l'ex ministro Pd, è sbagliata anche la proposta del suo partito, firmata a suo tempo da Richetti. «Sono invece assolutamente d'accordo con il contributo di solidarietà proposto dalla Lega», aggiunge a sorpresa Damiano.

Nella proposta della Lega i tagli partono da una soglia più bassa rispetto a quella del M5s. Ma sono proporzionali all'entità della pensione. Poi non c'è un ricalcolo dell'assegno, ma un contributo di solidarietà.

DISACCORDO
La proposta della Lega punta a un prelievo di solidarietà una tantum

DISACCORDO

La Corte costituzionale si è già pronunciata contro tagli alle pensioni anche meno drastici di quelli proposti dal Movimento 5 stelle. I giudici hanno invece dato via libera ai contributi di solidarietà a patto che non siano tributari, che siano temporanei e che i risparmi restino dentro il sistema, meglio se destinati alle pensioni più basse.

2
Sono le addizionali di cui i grillini non hanno tenuto conto nella redazione del ddl firmato dal capogruppo D'Uva. Ecco come la nuova soglia, 4mila euro, scende a 3.700 euro

IL GOVERNATORE DEL LAZIO ZINGARETTI

Il fratello di Montalbano vuole scalare il Pd «Servono nuovi leader, scendo in campo»



Il fratello di Luca Zingaretti-Montalbano, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti (a sinistra), tenta la sua scalata al Pd. In un lungo post sull'Huffington, il dem graffia la classe dirigente del Nazareno: «C'è un immenso bisogno di nuovi protagonisti, di una dimensione collettiva della politica e

di leader che sappiano guidare una comunità producendo sintesi tra diversità e poi decidere». Quindi dà l'appuntamento per il 6 e 7 ottobre a Roma: «Faremo un grande incontro, un momento di serietà, impegno e di allegria per ricominciare a inventare il futuro».

Il balletto di cifre sugli assegni d'oro

10mila

È stata, in euro e con riferimento all'assegno mensile la prima soglia fissata dal M5s quando hanno cominciato a studiare un piano per tagliare le pensioni d'oro

5mila

È stata la seconda soglia di assegno mensile configurabile come pensione d'oro indicata dai grillini: la metà della precedente e quindi allargata a un maggior numero di persone

Roma Una grande vittoria contro la Casta. Potenzialmente un problema per i parlamentari M5s che hanno già usufruito di questo vantaggio, residuo della Prima Repubblica.

Ieri la vicepresidente della Camera Maria Edera Spadoni, esponente del M5s ha presentato una proposta di legge che darà il via libera ai pignoramenti delle indennità dei parlamentari. Quindi degli stipendi dei deputati. I creditori dei parlamentari potranno chiedere alla giustizia di trattenere una parte dell'assegno mensile degli eletti. Secondo la normativa vigente non è possibile.

«Dopo il taglio dei vitalizi e delle pensioni d'oro, stiamo portando avanti un altro importante provvedimento volto ad abbattere i vecchi privilegi della classe politica», ha commentato l'esponente pentastellato.

Il privilegio dei parlamentari risale a una «deggina» del 1965 e «ad oggi lo stipendio dei parlamentari risulta infatti intoccabile, alla faccia dell'equità sociale e dell'uguaglianza tra i cittadini. Un privilegio assurdo, medievale e fuori dalla realtà che non fa altro che aumentare la profonda distanza tra le persone e la classe politica».

IPOCRISIA PENTASTELLATA

I grillini si accorgono solo ora della norma che usavano per non pagare i dipendenti

«Lo stipendio dei parlamentari sia pignorabile». Ma un 5 stelle se ne avvale

Ora cambia tutto. «Noi del Movimento 5 Stelle vogliamo esattamente il contrario e con questa proposta di legge dimostreremo una volta di più che il vento sta finalmente cambiando».

Peccato che quel privilegio nato durante un governo Moro, preceduto da un esecutivo Rumor e al quale ne sarebbe seguito uno Andreotti, sia stato utilizzato da un ex deputato del movimento di Spadoni.

A fare emergere questa stranezza

del regime di cui godono i parlamentari era stato proprio il caso di un collaboratore di un eletto M5s, Lorenzo Andraghetti. Lo aveva spiegato lui stesso in un post pubblicato sul sito



ONOREVOLE NELLA BUFERA
L'ex deputato grillino Paolo Bernini

Lettera 43. In sintesi nel 2015 Paolo Bernini del Movimento 5 stelle era stato condannato dal Tribunale di Roma a risarcire il suo ex collaboratore Andraghetti per 70 mila euro perché il suo licenziamento è stato giudicato illegittimo. Dopo vari tentativi per incassare la somma tramite pignoramento, raccontò Andraghetti, «la Camera dei deputati ci ha comunicato che, grazie a una legge del 1965, lo stipendio dei parlamentari è impi-

gnorabile (sono invece pignorabili alcuni rimborsi spese). Ai comuni cittadini che contraggono un debito viene pignorato un quinto dello stipendio (se non pagano spontaneamente), ma per i ricchi parlamentari queste regole non valgono».

Prima dell'stop di Montecitorio, l'ex portaborse ebbe difficoltà anche di altro tipo. Ad esempio il conto corrente dal quale avrebbe voluto prelevare la somma dovuta era stato svuotato e gli stipendi del deputato non venivano più accreditati lì.

Alle ultime elezioni Bernini non è stato messo in lista. Andraghetti commentò: «Dopo aver appreso che non è entrato nelle liste della Camera ho capito che non vedrò mai i circa 70mila euro che mi deve per aver perso la causa di lavoro contro il sottoscritto».

Già allora l'ex collaboratore del M5s scovò una proposta di legge al Senato che chiedeva l'abolizione della impignorabilità. Con la nuova legislatura, l'attacco al privilegio approda a Montecitorio e se ne fa carico la giovane vice presidente della Camera Spadoni.

I numeri

65.000

Gli euro che l'ex deputato grillino Paolo Bernini doveva versare al suo ex assistente Lorenzo Andraghetti, licenziato ingiustamente nel 2015

12.000

Lo stipendio mensile percepito da un parlamentare: cifra impignorabile per legge e che comunque Bernini aveva trasferito su un altro conto